

NUOVO POLO SCIENTIFICO CON I RICERCATORI DELL'ICTP

Trieste, sistema a raggi X trova i siti archeologici

di GABRIELA PREDA

TRIESTE Nasce a Trieste un nuovo polo scientifico per la valorizzazione dei beni culturali, quali fattori di sviluppo importanti, con l'aiuto delle tecnologie innovative e della ricerca. Il tutto per contraddire le teorie che sostengono che i beni culturali, la scienza e l'economia formano un connubio obbligato o improprio. Si tratta di una specie di «rete-laboratorio per l'innovazione scientifica» coordinata dal Laboratorio Interdisciplinare del Centro Internazionale di Fisica teorica Ictp, una sede stabile di sviluppo e condivisione di programmi e pratiche di ricerca, di sperimentazione di nuove metodologie e tecniche di intervento, di trasferimento tecnologico alle istituzioni scientifiche e culturali, ma anche al sistema delle imprese.

L'iniziativa coinvolge una squadra di ricercatori dell'Ictp, del Laboratorio Elettra Sincrotrone e dell'Università di Trieste, ed è sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che co-finanzia uno dei suoi più ambiziosi progetti, avviato proprio nelle ultime settimane. «Si tratta di un'iniziativa innovativa a 360 gradi - annuncia il coordinatore del progetto Claudio Tuniz, assistant director Ictp - che ci consentirà di sviluppare un nuovo sistema portatile low cost a raggi X per la caratterizzazione non distruttiva di materiale artistico e archeologico». In altre parole, il nuovo sistema portatile consentirà il rilevamento "in loco" dei deterioramenti delle opere antiche (come per esempio i quadri, gli affreschi), o anche dei siti archeologici senza che ci sia bisogno di portare

frammenti delle opere danneggiate in laboratorio, almeno nella fase di rilevamento dello stato dell'opera. Il tutto senza incidere gravosamente sui costi complessivi di recupero dei beni da restaurare. Nel caso dei paesi più bisognosi inoltre, il nuovo sistema sarà distribuibile gratuitamente.

Il progetto parte da uno scenario che sottolinea il ruolo fondamentale delle tecnologie innovative nel settore della salvaguardia dei beni culturali e quindi anche nell'intera filiera produttiva connessa al patrimonio culturale. «Il mondo è ricco di beni culturali che ne raccontano la storia e ne determinano la bellezza ma che lottano magari quotidianamente per la loro integrità - spiega Tuniz - Terremoti, incendi, dissesti idrogeologici, eruzioni vulcaniche, piogge acide, inquinamento atmosferico

ed aggressioni di tutti i generi mettono a repentaglio la sopravvivenza del patrimonio dell'umanità ed è per questo che abbiamo pensato di dare vita ad una nuova iniziativa per offrire il nostro piccolo contributo alla salvaguardia dei beni culturali sia del nostro territorio sia dei paesi che hanno più bisogno di sostegno, ovvero i paesi in via di sviluppo».

«E' un progetto strategicamente importante - commenta in seguito Tuniz - perché consente di mettere in pratica proprio la missione principale del nostro centro, ossia rafforzare il lavoro sinergico tra istituzioni e scienziati a livello regionale e nazionale ed internazionale con l'obiettivo di contribuire anche allo sviluppo sociale, culturale ed economico dei paesi in via di sviluppo ma anche del nostro territorio».



Claudio Tuniz, assistant director dell'Ictp